

Il Messaggero UMBRIA

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 2010
PERUGIA: Piazza Italia, 4
Tel. 075/5736141 - Fax 075/5730282
TERNI: Piazza della Repubblica
Tel. 0744/58041 (4linee)
Fax 0744/404126

I nodi della scuola

Ivana Barbacci della Cisl: «Dovremo fare i conti con i tagli. Per l'offerta formativa, staremo col fiato sul collo degli enti locali»

di SELENIO CANESTRELLI

PERUGIA - Ultime lezioni di fine anno scolastico, ma settembre si annuncia pieno di difficoltà e battaglie. La Cisl scuola dell'Umbria non sceglie mezzi termini, anzi va giù pesante quando parla di prospettive e possibilità del mondo della scuola, preparando nel contempo proposte e battaglie per cercare di arginare il fenomeno dei tagli agli organici, accorpamenti di scuole ed istituti e classi sempre più sovraffollate. A breve un incontro ufficiale con la Regione, con il neo assessore Carla Casciari, per programmare quella che sarà l'offerta formativa nei prossimi anni. «Non faremo sconti nessuno - dice Ivana Barbacci - segretario Cisl scuola dell'Umbria -. E staremo con il fiato sul collo delle istituzioni regionali e enti locali. Già ci sono stati i primi momenti di confronto con la Regione per delineare le linee guida dell'offerta formativa 2011-2012 e per mettere in campo il primo tavolo permanente di confronto sui criteri generali: noi come sindacato abbiamo chiesto un tavolo tecnico per settembre e dato delle prime indicazioni. Ora attendiamo un testo definitivo».

Quello che per ora si sa è che il nuovo documento «dovrà avere una gravidanza culturale, delineando prospettive nei prossimi anni, con scadenza a medio termine, obiettivi a cui si dovranno attenere gli enti locali. Individuati anche i settori da sviluppare: offerta formativa che punti ad indirizzi e specializzazioni di manufatture di qualità, di edilizia di recupero, di energia rinnovabile, di turismo ambiente e cultura. Ma anche servizi alla persona e servizi agroalimentari in-



Ivana Barbacci, segretaria regionale della Cisl Scuola, il sindacato che critica fortemente i tagli imposti dal governo centrale ma che chiede alle istituzioni locali atti concreti per una offerta formativa equilibrata

novativi. Tutti ambiti di sviluppo su cui puntare per coniugare istruzione, formazione e mondo di lavoro e per rilanciare la nostra regione».

Ma, intanto, la scuola continua a lanciare segnali di allarme, secondo la Cisl, che non vanno sottovalutati. «A settembre - continua la Barbacci - troveremo il doppio delle difficoltà che stiamo per lasciare, ora, a giugno. Dovremo fare

subito i conti con un organico maggiormente ridotto rispetto all'attuale: perderemo oltre 300 posti di ruolo per quello che riguarda gli insegnanti e circa 200 posti relativamente al personale ausiliario, tecnico e amministrativo, gli Ata, amplificando le difficoltà che le scuole hanno tuttora».

Nel concreto ci sarà anche un'accelerazione nel riordino delle scuole superiori che parti-

rà dalle prime classi, con la seria conseguenza di «ritrovarci con meno tempo e meno ore per le discipline didattiche. I più sacrificati i laboratori e le discipline professionalizzanti, dimostrando come la scuola stia diventando meno attenta a quelle che sono le esigenze del mondo del lavoro. E dai tagli del personale arriveranno conseguenze riguardo alla riduzione degli indirizzi e delle istitu-

zioni scolastiche, a fronte di centinaia di docenti in meno e scuole che si vedranno accorpate in maniera significativa nei grandi centri urbani, mentre sarà ufficializzata la tendenza a chiudere alcune classi periferiche, perché sotto i numeri del decreto ministeriale, impoverendo i piccoli centri e mandando i ragazzi lontani da casa, in città dove l'edilizia scolastica non è più sufficiente a contene-

re i numeri attuali ma quelli fermi a 10-15 anni fa. Più ragazzi e più classi sovraffollate e meno attività didattiche. Nelle scuole umbre abbiamo il 10 per cento di alunni stranieri, e una percentuale sempre più elevata di ragazzi diversamente abili, e questi nuovi problemi di gestione che andremo ad affrontare non faranno altro che rendere più difficile la loro permanenza e le loro attività

«A settembre il doppio delle difficoltà»

dentro le strutture scolastiche».

La Cisl rimanda al mittente, insomma, gli accorpamenti: «Non siamo d'accordo riguardo alla costituzione di maxi istituti: c'è un decreto che dice che le scuole possano continuare ad esistere con un minimo di 500 e un massimo 900 alunni. Noi vogliamo istituzioni scolastiche governabili, e non siamo disponibili a discutere su maxi poli, va ridistribuito tutto in maniera più equa lavorando su ciò che oggi esiste. Secondo le previsioni ci sarà a settembre un dimensionamento pericoloso che interesserà le scuole medie e le direzioni didattiche: in questo caso va fatto un ragionamento di ambiti territoriali e non meramente matematico».

Il sindacato, poi, affronta la questione delle supplenze: «Non ci sono i fondi per assumere i supplenti, già quest'anno si sono viste tante situazioni assurde dove i ragazzi sono stati suddivisi in altre classi e con altri insegnanti per ricoprire le ore di buco, affrontando da parte delle scuole problemi studio e di sicurezza». Intanto, la protesta si sposta a Roma, il 15 giugno, con la Cisl scuola umbra che sarà presente alla manifestazione contro i tagli della nuova manovra finanziaria a stipendi e scatti di carriera insieme con Gilda, Uil e Snals.